

XXVII DOMENICA ORD – C

5 ottobre 2025

Servi utili – Dieci giorni terribili - KIPPUR

Prima Lettura (Ab 1,2-3; 2,2-4)

Dal libro del profeta Abacuc

Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: «Violenza!» e non salvi? Perché mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione? Ho davanti a me rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese. Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 94

Ascoltate oggi la voce del Signore.

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Merìba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere».

Seconda Lettura 2 Tm 1,6-8.13-14

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timoteo.

Figlio mio, ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito

di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l'amore, che sono in Cristo Gesù. Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato.

Vangelo Lc 17, 5-10

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sradicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe. Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e sèrvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi *inutili*. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”».

Che strano personaggio il profeta Abacuc: in un periodo storico difficilissimo, forse al tempo dell'invasione degli Assiri o dei Babilonesi, con relative stragi, vittime innocenti, sofferenze per tutti, si interroga su Dio e il male: ⁶*Ecco, io faccio sorgere i Caldei, popolo feroce e impetuoso...* ⁷*È feroce e terribile...* ⁸*Più veloci dei leopardi sono i suoi cavalli, più agili dei lupi di sera. Balzano i suoi cavalieri, sono*

venuti da lontano, volano come aquila che piomba per divorare... si fa gioco di ogni forza: l'assedia e la conquista... ¹¹ si fa un dio della propria forza!». Come avviene anche oggi. Ed ha il coraggio di chiamare in causa Dio stesso: **Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: «Violenza!» e non salvi? Perché mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione?**

¹³ *Tu dagli occhi così puri che non puoi vedere il male e non puoi guardare l'oppressione, perché, vedendo i perfidi, taci, mentre il malvagio ingoia chi è più giusto di lui? (Ab 1,13).*

Le lacrime sono il mio pane giorno e notte, mentre mi dicono sempre: «Dov'è il tuo Dio?» (Sal 42,4). Le domande di sempre!

Ci piacerebbe un dio che fa quello che vogliamo noi! Sì, dobbiamo domandarci seriamente cosa sta succedendo nella nostra società, nella nostra epoca, nella cultura, nella politica, nella formazione delle coscienze, nella smania di costruire armi, perfino nella Chiesa con tante comunità in crisi! **«Non indurite il cuore come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere».**

Il profeta Abacuc tuttavia, annuncia una speranza: **È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indulgia, attendila, perché certo verrà e non tarderà.**

La salvezza, la conversione, sono a portata di mano. Dipendono da noi stessi. **Dio non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro.**

L'unica cosa da fare, intanto, è fare bene tutto quello che spetta a noi, anche se in contrasto col comportamento di altri.

La traduzione della frase **“Siamo servi inutili”** non è esatta, o meglio, non è completa. Il padrone, partendo per un viaggio, ha affidato i suoi talenti secondo le capacità di ciascuno, raccomandando di trafficarli e farli fruttare.

⁴³ *Beato quel servo che il padrone, arrivando troverà ad agire così... Saremmo servi inutili, anzi*

dannosi, ⁴⁵ *se quel servo dicesse in cuor suo: «Il mio padrone tarda a venire» e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, ⁴⁶il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. (Lc 12,43-46).*

Noi non siamo servi inutili. Siamo servi, niente altro che servi, incapaci, (ἀρχεῖοι), impacciati, maldestri, buoni a nulla, senza pretese, ma indispensabili per far fruttare i talenti che ci ha affidato. **Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili (?). Abbiamo fatto quanto dovevamo fare” (Lc 17,10).**

Dalla liturgia di questa domenica emerge un invito appassionato a ritrovare il nostro posto nella storia e nel mondo.

Accanto alla nostra liturgia cristiana notiamo, nel calendario ebraico, i **Dieci giorni terribili**, da Rosh haShana (Capodanno) al KIP-PUR, per ottenere il perdono:

²⁶ *Il Signore parlò a Mosè e disse: ²⁷«Il decimo giorno di questo settimo mese sarà il giorno dell'espiazione (KIPPUR); terrete una riunione sacra, vi umilierete e offrirete sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore...*

²⁹ *Ogni persona che non si umilierà in quel giorno sarà eliminata dalla sua parentela. (Lev 23, 26-29).*

Sono i giorni penitenziali per eccellenza, per un profondo rinnovamento spirituale di tutta la comunità. Il decimo giorno è chiamato anche “Sabato dei sabati”, ed ha la precedenza perfino sul sabato settimanale. È il giorno in cui Dio suggella per ognuno il giudizio che aveva formulato a Rosh haShana.

Dio scende dal trono della gloria e va a sedersi sul trono della misericordia.

È il giorno del grande perdono, come al tempo di Mosé, quando ⁵ *il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. ⁶Il Signore passò davanti a*

lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, ⁷che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione». (Es 34,5-7).

Il Kippur quest'anno ricorre il **2 ottobre**.

Alle prime luci del decimo giorno, annunciato dalle sentinelle del Tempio, il Gran Sacerdote, depone gli abiti usuali, compie varie abluzioni e si veste di abiti preziosi, di lino bianco, il più pregiato che si conosca (lino del Pelusio), scelto per il servizio del Re della gloria.

Il vangelo di Marco vede, come in trasparenza, nel Gran Sacerdote che entra nel Santo dei Santi, la persona di Gesù che entra nella Tenda della Trasfigurazione: *Fu trasfigurato davanti a loro ³e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. ⁴E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù.* (Mc 9,3).

Tutto il giorno è dedicato a suppliche e implorazioni. Dal mattino alla sera i fedeli si dedicano alla preghiera per sollecitare la benevolenza divina, chiedendo l'assoluzione dei peccati, volontari o involontari, ponendo la speranza non su meriti propri, ma nella natura misericordiosa di Colui che preferisce il perdono al castigo. ³*Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male.* ¹⁴*Chi sa che non cambi e si ravveda e lasci dietro a sé una benedizione?... ¹⁷Tra il vestibolo e l'altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: «Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al ludibrio e alla derisione delle genti». Perché si dovrebbe dire fra i popoli: «Dov'è il loro Dio?».* (Gl 2,13.17).

Al momento stabilito viene (veniva) portato, tra il vestibolo e l'altare, il giovenco per il

sacrificio. Il Gran Sacerdote imponeva le mani sulla sua testa, confessava i suoi peccati dicendo: «Grazia, Signore! sono stato perverso verso di te, io e la mia casa. Grazia, Signore! Perdona le iniquità, le offese, le trasgressioni di cui mi sono reso colpevole io e la mia casa. Secondo la promessa scritta nella Legge, che tu hai rivelato al tuo servo Mosè: ³⁰*in quel giorno si compirà il rito espiatorio per voi, al fine di purificarvi da tutti i vostri peccati. Sarete purificati davanti al Signore.* (Lev 16,30).

Il Gran Sacerdote sacrificava il giovenco e il sangue veniva raccolto in un catino. Poi prendeva l'incensiere, vi versava abbondante incenso e lo portava presso l'Arca santa.

Metterà l'incenso sul fuoco davanti al Signore, e la nube d'incenso coprirà il propiziatore che sta sulla Testimonianza, affinché non muoia. (Lv 16,13). Solo quando il fumo dell'incenso era così denso da rendere quasi invisibile l'arca, (perché l'uomo non è degno nemmeno di alzare gli occhi verso il luogo della presenza di Dio), entrava nel Santuario per le aspersioni con il sangue dell'animale immolato.

Come i sacerdoti, i leviti e il popolo, riuniti nel sagrato del Tempio, sentivano il Nome sublime e temibile del Signore (il tetragramma, le quattro lettere impronunciabili del nome di Dio) uscire dalla bocca pura e venerabile del Gran Sacerdote, si inginocchiavano e si prosternavano fino a terra dicendo: *Sia sempre lodato il nome del suo regno glorioso.*

Poi il Gran Sacerdote si dirigeva a est del sagrato dove si trovavano due capri dello stesso colore e grandezza, donati dalla comunità di Israele, e destinati a significare i peccati del popolo. Tirava a sorte quale dei due era per Dio e quale per Azazel. (*espressione simbolica per indicare il male, il demonio, la perdizione, la distruzione, il peccato*). Sacrificava il capro per Dio e compiva, con il suo sangue, gli stessi riti che aveva compiuto prima con il giovenco. Poi mischiando il sangue del giovenco e quello del capro entrava di nuovo nel Santuario e faceva l'aspersione dell'altare.

Infine si recava presso l'altro capro, il capro espiatorio: ²⁰*Quando avrà finito di purificare il santuario, la tenda del convegno e l'altare, farà accostare il capro vivo.* ²¹*Aronne poserà entrambe le mani sul capo del capro vivo, confesserà su di esso tutte le colpe degli Israeliti, tutte le loro trasgressioni, tutti i loro peccati e li riverserà sulla testa del capro; poi, per mano di un uomo incaricato di ciò, lo manderà via nel deserto.* ²²*Così il capro porterà sopra di sé tutte le loro colpe in una regione remota, ed egli invierà il capro nel deserto. (Lv 16,20-22).*

Il capro caricato simbolicamente dei peccati del popolo veniva condotto lontano nel deserto per almeno una decina di chilometri nella valle del Cedron e precipitato dall'alto di una rupe.

Il vangelo di Giovanni, quando ricordava il grido di Giovanni Battista: «Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie (tollit = prende su di sé), il peccato del mondo!» (Gv 1,29), certo alludeva all'Agnello pasquale, ma anche a questo capro espiatorio che veniva caricato dei peccati di tutta la comunità perché li disperdesse nel deserto. E San Paolo: *Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi. (Gal 3,13).*

L'autore della "Lettera agli Ebrei" conosce bene i riti del Kippur e li ricorda per mostrare che essi trovano il loro compimento in Cristo, l'unico Grande Sacerdote: ²⁶*Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli.* ²⁷*Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso. (Eb 7,26-27)*

Il Sommo Sacerdote, uscendo dal santuario benediceva il popolo che lo accoglieva con venerazione e acclamazioni.

⁵*Com'era glorioso quando si affacciava dal tempio, quando usciva dal santuario dietro il velo!* ⁶*Come astro mattutino in mezzo alle nubi, come la luna nei giorni in cui è piena,* ⁷*come*

sole sfolgorante sul tempio dell'Altissimo, come arcobaleno splendente fra nubi di gloria, ⁸*come rosa fiorita nei giorni di primavera, come giglio lungo i corsi d'acqua, come germoglio del Libano nei giorni d'estate,* ⁹*come fuoco e incenso su un braciere, come vaso d'oro massiccio, ornato con ogni specie di pietre preziose,* ¹⁰*come ulivo che fa germogliare i frutti e come cipresso svettante tra le nuvole.* ¹¹*Quando indossava i paramenti gloriosi, egli era rivestito di perfetto splendore, quando saliva il santo altare dei sacrifici, riempiva di gloria l'intero santuario...*

¹⁷*Allora tutto il popolo insieme si affrettava e si prostravano con la faccia a terra, per adorare il loro Signore, Dio onnipotente e altissimo.* ¹⁸*E i cantori intonavano canti di lodi, e grandioso risuonava il canto e pieno di dolcezza.* ¹⁹*Il popolo supplicava il Signore altissimo, in preghiera davanti al Misericordioso, finché fosse compiuto il servizio del Signore e fosse terminata la sua liturgia.* ²⁰*Allora, scendendo, egli alzava le sue mani su tutta l'assemblea dei figli d'Israele, per dare con le sue labbra la benedizione del Signore e per gloriarsi del nome di lui.* ²¹*Tutti si prostravano di nuovo per ricevere la benedizione dell'Altissimo. (Sir 50,5- 21).*

Quando gli evangelisti raccontano la Trasfigurazione di Gesù hanno in mente questa descrizione del Sommo Sacerdote che ha ottenuto il perdono dei peccati di tutto il popolo.



Le celebrazioni che un tempo si svolgevano nel Tempio, oggi si possono solo ricordare, presso il Muro del pianto.